



Andersen  
il viaggio



di  
HANS

FONDAZIONE

**AIDA** centro teatro ragazzi

ORGANISMO STABILE DI  
SPETTACOLI TEATRALI  
PER I RAGAZZI E I RAGAZZE



Fondazione  
**ARENA di VERONA**



Centro Stabile di Produzione  
e di Programmazione Teatrale  
per Ragazzi e Giovani  
Verona, Italia



**Enti sostenitori**

Ministero per i Beni Culturali  
Dipartimento dello Spettacolo

Regione Veneto  
Provincia di Verona  
Comune di Verona

Edizioni Fondazione A.I.D.A.

Fondazione  
**ARENA di VERONA**



*Andersen*  
**il viaggio di Hans**

Spettacolo di teatro musicale per ragazzi in due parti

**Guardando il cielo**

*Musica: Paolo Coggiola*  
*Libretto: Monica Malavasi*

**Ascoltando la terra**

*Musica: Cesare Picco*  
*Libretto: Monica Malavasi*

*Direttore: Giorgio Proietti*  
*Regia: Gianni Franceschini*  
*Aiuto alla Regia: Daria Anfelli*

*Scene, pupazzi e maschere disegnate: Gianni Franceschini*  
*Realizzazione a cura di: Marisa Dolci, Raffaella Dolci, Gianni Volpe, Nicola Pazzocco*  
*Costumi: Fondazione Arena di Verona e Fondazione A.I.D.A.*

*Personaggi ed interpreti*  
*Hans: Lorenzo Bassotto*  
*Soprano: Paola Antonucci*  
*Baritono: Mauro Utzeri*

*Attori, animatori: Daria Anfelli, Marisa Dolci, Evelina Pershorova, Solimano Pontarollo*  
*Orchestra: flauto, sax soprano/clarinetto, corno, percussioni, pianoforte/tastiera, arpa, violino, violoncello*

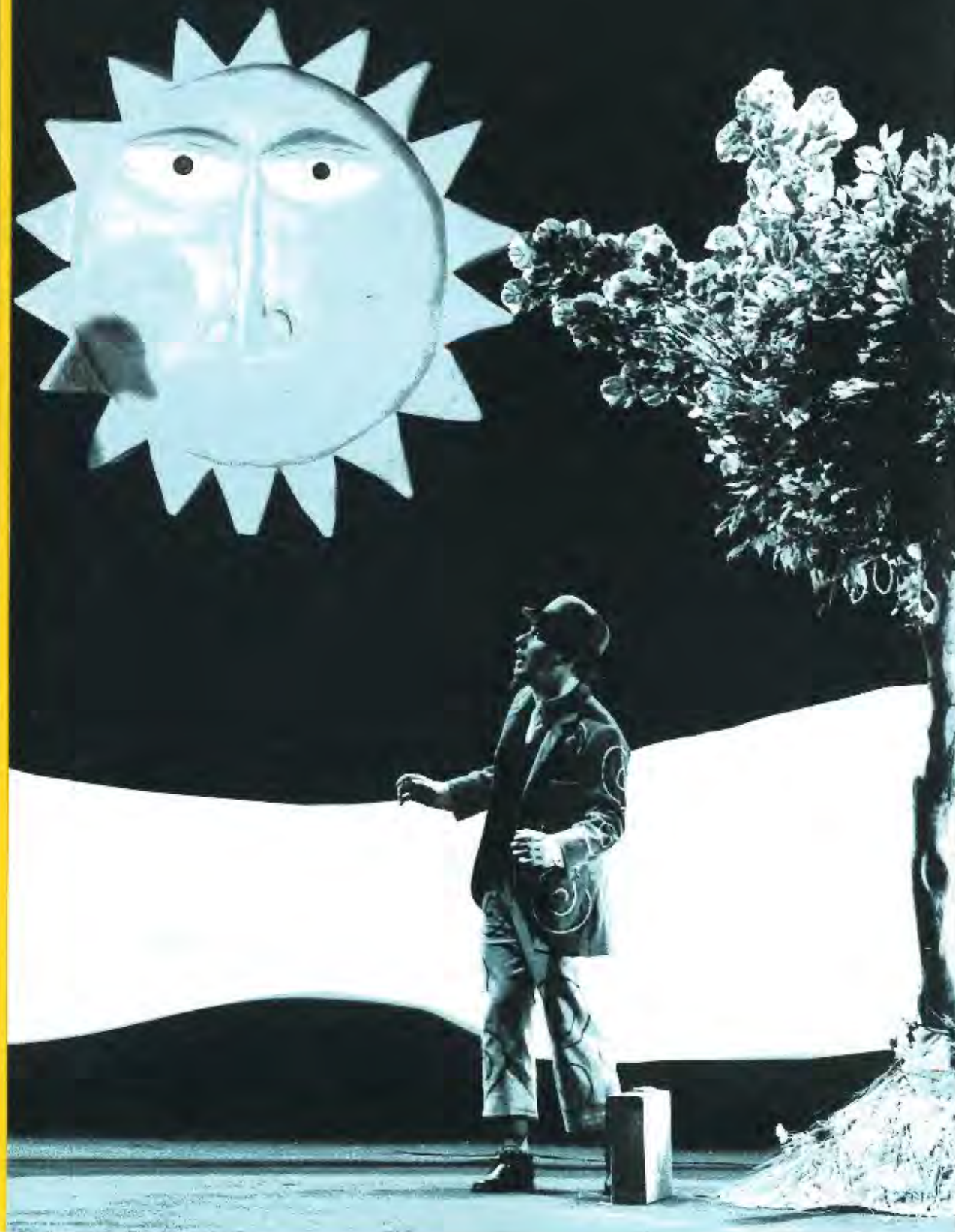
*Luci: Dalibor Kuzmanic*  
*Direzione di scena: Gianni Volpe*

*Produzione: Fondazione Arena di Verona - Fondazione A.I.D.A.*

**Prima rappresentazione assoluta: Verona, Teatro Nuovo, 14 aprile 1999**  
*nell'ambito del Primo Festival di Teatro Musicale per Ragazzi "Futuri"*

*Fotografie di Enzo & Raffaello Bassotto, disegni di Gianni Franceschini, consulenza editoriale di Susanna Mariotti*





**L** rischio è quello di sembrare troppo retorici, ma al di là degli stancanti slogan sul millennio che finisce e su quello che nasce bisogna essere chiari e dirci le cose come stanno realmente: la lirica, il grande melodramma, deve iniziare a lavorare con decisione sul pubblico giovanile. L'Opera, che così tante emozioni ha suscitato e suscita in milioni di persone in tutto il mondo, deve tornare ad essere una delle forme espressive "popolari" del nostro tempo. Popolare, di largo e diffuso consumo. E questo non vuol dire assolutamente scendere di qualità o abbandonare gli stilemi di questa rappresentazione artistica. Vuol dire affrontare, con coraggio, fantasia, innovazione, la sfida che quotidianamente portano il cinema e la televisione.

Per questo "Futuri" il nostro primo Festival specificamente dedicato ai giovani, riveste un'importanza strategica per il nostro Teatro e per l'Opera tutta: portare il pubblico dei ragazzi under 20 ad assistere a nuove interpretazioni del classico melodramma o ad opere e balletti realizzati in via esclusiva, rappresenta un test importante e un'occasione da non perdere. Un test perché i nuovi linguaggi dei giovani - il rap e l'hip pop nella musica, ad esempio - possono benissimo "contaminare" e "contaminarsi" nella grande musica lirica. Sono convinto che molto spesso i giovani fischiettano e canticchiano arie del grande melodramma senza neppure averne l'esatta percezione. Dobbiamo abbattere quell'assurda barriera che vuole l'Opera spettacolo per "vecchi", per obsoleti appassionati di musica. È una sfida per gli Autori - compositori, ma anche registi e scenografi - e per la Fondazione Arena di Verona che con "Futuri" si è impegnata, contemporaneamente, a difendere l'Opera ed a ricercarne un degno sviluppo futuro.

**Renzo Giachieri**  
Sovrintendente Fondazione Arena di Verona

**L'**Opera per ragazzi è un oggetto misterioso; a volte addirittura scomodo. Come tutte le attività dedicate ai più giovani, costringe gli adulti a fare i conti con l'infanzia e l'adolescenza, cosa che provoca spesso disagio e inquietudine. Gli adulti sono convinti, stranamente, che la fragilità vada nascosta, che sia oggetto di vergogna e che ostentare una durezza spesso fittizia, e dunque ancor più fragile, sia sufficiente a salvaguardarci dalle sue conseguenze destabilizzanti. Solo da qualche decennio, in effetti, la cultura educativa e formativa ha cominciato seriamente a chiedersi se il mondo dei più giovani non sia un luogo semplicemente diverso, non necessariamente inferiore. Un mondo che può anche insegnare qualcosa, e non solo essere oggetto di speculazioni unilaterali.

La grande tradizione dell'Opera Lirica del Sette-Ottocento contiene, qua e là, degli esempi di soggetti tratti da fiabe e racconti. Sostanzialmente si tratta di prestiti, opportunamente modificati ad uso del pubblico adulto e in conformità con le convenzioni operistiche che in quel tempo erano forti e condivise. Il genere "Opera per ragazzi", altrimenti definito "operina", nasce invece nel Novecento, in corrispondenza della grande crisi dell'Opera Lirica e della conseguente fine della supremazia che questo tipo di spettacolo conservava da sempre su altri generi consimili.

La Grande Opera mostra la sua età e la sua inadeguatezza ai tempi: ha bisogno di rinnovarsi e di ritrovare le sue ragioni. La Piccola Opera, sommessamente, nasce e si propone di parlare ancora ad un pubblico particolare, privo di pregiudizi e disponibile alla meraviglia e alle magie dello spettacolo dal vivo.

Si moltiplicano così numerosi esempi di un genere originale che utilizza in parte le convenzioni del melodramma, arricchendole di nuove tecniche, di drammaturgie inedite e di un linguaggio musicale. Approfittando dell'esigenza di comunicare con uno "strano" interlocutore, questo nuovo genere spesso si libera del peso dei diktat delle mode culturali e delle ideologie applicate alla musica, così influenti nel secolo che stiamo lasciando. Un linguaggio più libero e fantasioso, a volte addirittura irriverente, allegro, spensierato e spontaneo: cosa impensabile nel generale grigiore della musica colta del dopoguerra.



Il repertorio del Teatro Musicale per Ragazzi - chiamiamolo così d'ora in poi, invece di impiegare il riduttivo "operina" - è, nel Novecento, numericamente impressionante, qualitativamente importante, incredibilmente sottovalutato e non indagato. Direi, neppure censito. Le ragioni sono molte, ma sostanzialmente derivano dalle considerazioni iniziali: i giovani non contano, e in più, sono esigenti, impertinenti, diretti, non formali. Con tutti i problemi che hanno gli adulti e con tutti quelli che l'organizzazione di un Teatro d'Opera pone, figuriamoci se possiamo permetterci di perdere tempo a occuparci del futuro: il presente è già abbastanza gravoso. E se a forza di studiare, di scovare esempi di quel genere, si scoprissero capolavori sconosciuti, autori ignoti, una sommersa e clandestina creatività non proprio in linea con quello che ci ha sempre raccontato l'Accademia Ufficiale della Musica Colta? E se alla fine venisse fuori che la musica del Novecento è, per massima parte, viva, piacevole, ricca di suggestioni e capace di far piangere, ridere, e sognare? Un bel problema.

Per contro, proprio dal rapporto dialettico con forme di teatro alternative, l'Opera Lirica nella sua accezione tradizionale, può trarre benefici per un necessario rinnovamento. La museificazione del repertorio, ma anche l'apparente incapacità del genere "opera" di interpretare la realtà e restituire alla comunità una visione del mondo arricchita di un forte valore simbolico e allegorico finirà per escludere sempre di più le giovani generazioni. Le allontanerà dalla possibilità di identificazione e consonanza con le ragioni più profonde di questo spettacolo, che dovrebbero essere fondate su di un accesso emotivo alla complessità della vita e dei sentimenti.

Per adesso, ancora ne sappiamo poco. Quello che ci proponiamo di fare, a Verona (ed è straordinario che proprio qui, dove esiste il più importante Festival dell'Opera Lirica tradizionale del mondo, si sia pensato e deciso di avviare questa iniziativa), è di organizzare ogni anno un Festival Europeo del Teatro Musicale per Ragazzi, per saperne finalmente di più.

Questa prima edizione del Festival - inserito in una attività complessiva rivolta ad un pubblico giovane, che ha per titolo "Futuri", e che è promossa, sostenuta e organizzata dalla Fondazione Arena di Verona - presenta alcune produzioni realizzate in collaborazione con istituzioni pubbliche e private che in città hanno dimostrato sensibilità verso questo genere di spettacolo, accumulando negli anni competenza e professionalità specifiche. Inoltre, ospitiamo produzioni preesistenti che giungono da altri luoghi e che ci sono sembrate rappresentative di un modo intelligente di rivolgersi ai giovani, con umiltà ed entusiasmo, evitando il sussiego e il "birignao" che spesso si adotta nella comunicazione con loro. Ancora: abbiamo pensato di inaugurare il Festival commissionando a due giovani compositori italiani un lavoro in prima esecuzione assoluta. Questo ci consente di promuovere la spesso negletta creatività dei nostri compositori, ma anche di stimolarli al confronto con un pubblico esigente, che chiede loro di essere convincenti e di non rifugiarsi nelle consuetudini di "mestiere". Abbiamo un gran bisogno di restituire un senso sociale al lavoro della creazione musicale e teatrale, e questa sarà un'occasione importante, soprattutto se continuativa, per un numero speriamo elevato di compositori italiani ed europei.

Ci auguriamo, in conclusione, che il secolo nel quale entriamo tra poco ci consenta di riscoprire modi di comunicare con le diverse stagioni della vita che siano più sinceri, più consapevoli, più liberi. Di poterlo fare attraverso il teatro e la musica, che ha un grande potere e dunque una grande responsabilità, dal momento in cui riesce a raggiungere luoghi interiori che altrimenti non sarebbero percorsi da stimoli e da energie vitali. Ci auguriamo che le persone siano in grado di passare da una zona all'altra dell'esistenza senza chiudere necessariamente a doppia mandata la porta di comunicazione, lasciando almeno uno spiraglio dal quale osservare con tranquillità e benevolenza ciò che abbandoniamo. Che gli abbandoni dunque non siano tali, e che gli adulti possano imparare dai bambini a non abbandonare: se stessi, e gli altri.

M. Marco Tutino

Compositore Residente Fondazione Arena di Verona

## Il viaggio di Hans

Ho sempre amato le fiabe e le storie di ogni genere, e ancora adesso ne sono particolarmente "ghiotta". Me le vado a cercare, rimanendo ad ascoltarle a bocca aperta, come quando ero bambina. Ad ogni "C'era una volta.....", la mia mente spicca il volo in un viaggio dell'immaginazione, dove realtà e fantasia tracciano la mappa di una nuova avventura.

Ogni fiaba ha un suo recondito messaggio, una sua trasformazione ed evoluzione e, anche se a volte viene contaminata da un preciso momento storico e culturale, sempre parla all'anima di chi ascolta. È stato per questo che, quando mi è stato proposto di scrivere un libretto sul mondo fantastico di Hans Christian Andersen, ho accettato con entusiasmo, anche se, fin da subito, ho capito che sarebbe stata per me una sfida cercare di rappresentare, in un'ora di musica, un mondo così magico e complesso.

Ma oltre a rendere omaggio alle sue storie, ci tenevo molto a rappresentare anche lui, Hans Christian Andersen: uomo di cuore e fantasia, grande viaggiatore, che ha saputo dipingere, con l'uso dell'innovativo linguaggio quotidiano, comprensibile a tutti, paesaggi dai colori pastello, ma anche contrasti di ombre e luci, angeli, cigni e cicogne, bambini tristi e felici, e soprattutto una visione del mondo che non trascurava inusuali punti d'osservazione.

Ispirandomi alle sue fiabe ho scritto "Il Viaggio di Hans": un percorso di trasformazione, per giovanissimi spettatori, dove storie e personaggi s'intrecciano, divenendo loro stessi parte dell'evoluzione del racconto.

"Il viaggio di Hans" ha la struttura originale di due operine liriche per ragazzi ("Guardando il cielo" e "Ascoltando la terra"), ben distinte tra loro, ma complementari l'una all'altra.

Per la prima, con musica composta da Paolo Coggiola, ho attinto da alcune fiabe che si rifanno al mondo degli animali, alla natura ed alla sua magia (come ad esempio "Il brutto anatroccolo", "Mignolina", "Il rospo"), utilizzando un linguaggio ed una drammaturgia più vicini ai bambini della prima fascia scolare.

Nella seconda, "Ascoltando la terra", con musica composta da Cesare Picco, mi sono ispirata piuttosto alle fiabe in cui gli uomini ed il loro mondo, sono al centro del racconto, scegliendo questa volta, appositamente, una drammaturgia più complessa, dove anche la parola usa, e l'atmosfera emozionale stessa dell'opera, si rivolge al giovane spettatore già in via di trasformazione.

Ho voluto però legare, entrambe le operine, con un filo conduttore: una fiaba in condivisione ("Il compagno di viaggio") ed il personaggio di Hans (interpretato da un attore).

La metafora del volo inoltre è un altro elemento in comune tra le due parti del "Viaggio di Hans", ma mentre nella prima ("Guardando il cielo"), ho voluto rappresentarla tramite l'osservazione dal basso in alto, l'aspirazione, il desiderio di crescita, simboleggiata dalla figura del cigno; nella seconda ("Ascoltando la terra") la crescita è già avvenuta, l'osservazione si è modificata dall'alto al basso, verso le radici, verso appunto il mondo degli uomini. Questa volta sarà il volo dell'angelo che, sempre mantenendo la simbologia delle ali, chiuderà il cerchio della crescita e della trasformazione. "Il viaggio di Hans" conduce per mano il giovane spettatore, attraverso un percorso di parole, canto, racconto e melodia, che tiene conto del non facile approccio con il mondo della lirica, cercando però di non comprometterne la sua integrità. Ed è sempre nell'ottica dell'avvicinamento alla lirica, che ho scelto, come racconto centrale di tutta l'opera, proprio "Il compagno di viaggio", uno degli scritti più importanti di Andersen che, con le sue tre prove dettate dalla crudele principessa, cita un'antica leggenda danese, avvicinandosi inconsapevolmente al Gozzi ed alla "Turandot" di Giacomo Puccini, a dimostrazione che anche la lirica in fondo è gioco, passione e ricerca.

La stessa voglia di gioco, di passione e di ricerca che mi piacerebbe, un giorno, riscoprire negli spettatori di domani.

Monica Malavasi

## Guardando il cielo

Da quando ho scritto il mio primo melologo per ragazzi "L'automobile, il violino e il tram da corsa", su testo di Gianni Rodari, ho cercato di costruire la musica sopra un testo recitato, secondo quello che io definisco come il principio del cartone animato per non vedenti. Grande importanza hanno infatti da sempre per me le immagini, di qualsiasi processo compositivo si tratti. Così, la musica di un melologo diventa per me un'autentica colonna sonora di un film di cui esiste soltanto la sceneggiatura, il testo che deve essere poi recitato. Essendomi occupato di composizioni per ragazzi la mia particolare predilezione per i cartoni animati ha giocato un ruolo fondamentale nella scelta del registro musicale.

Nel caso di un'operina liberamente tratta dal mondo fiabesco di Andersen, la natura del soggetto ha giocato un ulteriore ruolo nelle scelte del trattamento della musica: mi riferisco a quella indissolubile vena di malinconia che ritroviamo nell'autore de "Il brutto anatroccolo". Ho cercato di comporre allora una musica in cui le trovate spiritose si confondessero con l'onnipresente substrato di Sehnsucht romantica, di cui il personaggio cornice, Hans, il viaggiatore sognatore, ne è la più evidente incarnazione. La particolare impor-



tanza della figura del cigno all'interno della trama narrativa, mi ha immediatamente riportato all'amato Lohengrin di Wagner.

Ho pensato allora di far subire ad un frammento del tema principale del Lohengrin, a dire il vero appena riconoscibile all'inizio della mia partitura, una serie di varianti che costituiscono interamente il tessuto musicale del mio lavoro.

Stilisticamente, queste varianti non sono però affatto accomunabili al modello romantico: pur non condividendo affatto l'idea della commistione stilistica all'interno di un solo testo musicale da sempre lasciato però che la mia musica sia influenzata da modelli anche lontani fra loro ma che cerco, almeno nelle intenzioni, di amalgamare in modo che i modelli si trasformino in qualcosa d'altro, la mia intima concezione musicale appunto. Così abbiamo una Mignolina che nella sua aria fa ricordare le sognanti atmosfere di una telenovela, quella che in realtà si direbbe oggi essere la personale vicenda affettiva, oppure l'uomo con la fionda che, tutto sommato, ritengo provenire direttamente dalla tradizione dei baritoni "cattivi".

Paolo Coggiola

## Ascoltando la terra

Conoscete il Rap? Cosa c'entra, direte voi, il Rap con la Lirica? Beh, c'entra di sicuro con il pubblico più giovane, con i bambini che ormai hanno avuto modo di conoscere questo genere musicale, queste cadenze della voce che riescono a trasformarsi in puro ritmo.

E c'entra anche con Hans. Durante la seconda scena, il nostro giovane viaggiatore cerca di consolare una triste bimba ammalata: che cosa può fare di meglio se non costruirle un teatrino con degli strambi personaggi e "rappare" una storia divertente? La piccola orchestra crea un "battito ritmico anomalo" (il Rap originale, quello dei ghetti americani, si costruisce con ritmiche elettroniche), ma la curiosità, in questo caso, consiste nell'aver accostato le timbriche classiche ad un genere musicale catalogato - erroneamente - come "inferiore".

Ritengo queste contaminazioni non fini a se stesse, ma parti integranti di un progetto di avvicinamento alla Lirica per il pubblico dei più giovani (oserei dire quasi doverose nel 1999...). Ho quindi dedicato anche molta attenzione a mettere sempre in primo piano la drammaturgia, essenza e anima dell'opera lirica. Tutto inizia con tre note, tre note affidate al corno, che accompagneranno Hans durante tutte le sue avventure: esse rappresentano il viaggiatore, ma danno anche vita ad altri personaggi. Questa piccola cellula tematica mi ha stimolato nel costruire via via i "mondi" armonici delle varie scene (la ninnananna affida-

ta al baritono nella quinta scena o, prima ancora, per l'apparizione della bambina malata).

Mi ha divertito molto scrivere per questo organico così atipico, anche se è chiaro che reggere il peso e la forza drammaturgica non è alquanto facile con pochi strumenti: ma la sfida era anche questa. Trovo molto interessante l'accostamento timbrico di sax soprano e violoncello, come penso si senta la passione che nutro per il corno e per le ritmiche di origine extra-colta affidate alle percussioni. Il pianoforte è per me lo strumento trainante e ha il compito non facile di essere quasi sempre presente e in modo particolare come "propulsore" ritmico.

Cesare Picco

## Il gioco, le arti, la vita

La struttura drammaturgica e la partitura musicale delle due opere che compongono "Il Viaggio di Hans"; le fonti letterarie, le fiabe di Andersen tra tradizione ed emozioni personali dell'autore, hanno stimolato e suggerito una possibile ed originale messa in scena.

L'idea fondamentale è quella di unire armoniosamente i vari linguaggi e componenti espressive del teatro e dell'opera musicale; gli attori, la loro voce e le loro azioni; i cantanti e i musicisti con la loro presenza e i loro suoni; le immagini e le figure con la loro suggestione e magia si incontrano in un equilibrio fragile, ma di grande energia.

Nasce un grande gioco che si manifesta in scena e tende a seguire la traccia drammaturgica: il viaggio di Hans è una crescita, un apprendimento attraverso incontri, emozioni ed esperienze. Il principio del piacere, del gioco, della finzione, dell'estraniamento pian piano si confonde con le vicende del reale fino a diventare esperienza vissuta.

Gli attori e i cantanti organizzano un grande gioco magico, ma misteriosamente vengono assorbiti dalla vicenda di questo evento e ne diventano i protagonisti assoluti.

Gli artisti da spiriti del palcoscenico che animano e danno voce e vita ad animali parlanti e cantanti, a personaggi invisibili o minuscoli, si trasformano, si travestono e interpretano personaggi veri e propri. Angeli e principesse insieme alle presenze stregonesche delle figure che suggestionano e rimandano a simboli ed atmosfere immaginarie, fanno vivere al giovane Hans la grande magia del diventare "grande".

La musica e il canto tracciano la via su cui Hans e i suoi accompagnatori, fantasmi dell'opera, anime del teatro, trovano e mostrano al piccolo spettatore il fascino dell'inventare e del creare sulla scena, sulla scena del teatro e sulla scena del mondo.

Gianni Franceschini

## IL VIAGGIO DI HANS

# Guardando il cielo



### SCENA PRIMA

Un viaggiatore (voce recitante) dorme sotto un albero su un sentiero di campagna. Entra correndo trafelato un grosso papero blu. Il viaggiatore continua a dormire. Nessuno dei due si è accorto della presenza dell'altro, ma finiscono per scontrarsi, spaventandosi.

▶ Viaggiatore  
E tu chi sei?

▶ Papero  
Ma chi sei tu?!

▶ Viaggiatore  
Io sono un ragazzo, un viaggiatore!

▶ Papero  
E io sono... (triste) non lo so chi sono.

Fuoricampo voci di anatre che ridono, il papero si spaventa.

▶ Papero  
Eccole... eccole...!!

▶ Viaggiatore  
Ma eccole chi!?

▶ Papero  
Loro, le... (facendo imitazione tipo alucce)  
quik- quik!!

▶ Viaggiatore  
Caso mai: quak, quak!

▶ Papero (Baritono)  
Quik quik, quak quak, quok quok  
loro giocan ma io no  
Quik quik, quok quok, quek quek  
loro ridono di me  
Quok quok, quik quik, quak quak  
questa storia non mi va  
Quak quak, quek quek, quik quik  
son fuggito via da lì  
Quik quik, quak quak, quok quok  
io chi sono non lo so!

▶ Viaggiatore  
Oh questa è bella!  
Ci inventerò una storiella.  
(valutando) Un piccolo papero...

▶ Papero  
grande papero... quik

▶ Viaggiatore  
di colore grigio...

▶ Papero  
sicuramente blu! Quak!

▶ Viaggiatore  
un po' spaventato...

▶ Papero  
tremendamente sconvolto! Quik!

▶ Viaggiatore  
un po' triste...

▶ Papero  
emotivamente distrutto! Quak!

▶ Viaggiatore  
Ma perché?

▶ Papero  
(guardando verso il pubblico sussurrando)  
Perché mi prendono in giro! Quak!

▶ Viaggiatore  
Cosa hai detto?

▶ Papero  
(un po' più forte)  
Perché mi prendono in giro! Quak!

▶ Viaggiatore  
Cosa?!

▶ Papero  
(fortissimo, guardando l'attore)  
Perché mi prendono in giro!! Quak!!





► **Viaggiatore**  
Ehi! Perdincibaccoletta!  
Calmati, se urli così ci credo che ti prendono in giro.  
Ma scusa se mi permetto di chiedertelo, visto che mi hai svegliato dal mio bel pisolone, ma perché ridono di te?  
Forse perché **(ridacchiando)** sei blu?

► **Papero**  
No, non è così!

► **Papero (Baritono)**  
Sai quando a volte tutti vanno a giocare, tu resti incantato il cuore ad ascoltare?  
Beh, sai che c'è? Tutti ridono di me!

► **Viaggiatore**  
Oh sai quante volte è capitato anche a me...  
Sai quando a volte le nuvole nel cielo ti sembrano dei gatti e orsi dal bianco pelo?  
Beh, sai che c'è? Tutti ridono di me!

A volte giustizia al mondo non c'è!  
Sai quando a volte ti ritrovi a sognare e cerchi qualcuno a cui vuoi raccontare?  
Beh, sai che c'è? Tutti ridono di me!

Oh! Finalmente abbiamo scoperto il perché!

Mio caro amico, la tua malattia è la più incurabile che ci sia: la chiamano "eccesso di fantasia".  
Io pure ce l'ho, così ci son nato, tra risa e schiamazzi ci sono cresciuto.

Sapevo sognare volevo andar via, volando ogni giorno con la mia fantasia. Ma provando a volare, lo so è banale, a volte si casca e ci si fa male.  
Ma chi ha coraggio sorride e riprova, e quando le ali saranno più forti, dimentichi presto gli scherzi ed i torti, volando leggero sul mondo, e ancora più in là, e vedrai che, chi tanto rideva, stupito sarà!  
Ora zitto ed ascolta, questo battito d'ali, largo e profondo, una vela nel vento, il suono del bianco, l'improvviso sospiro del lenzuolo che

ricade sul letto.  
Guarda lassù, nel sole, c'è già chi ha preso il volo. Tutti possono volare, ma non basta avere tanta fantasia nella testa ed ali forti sulla schiena: è molto importante avere un cuore leggero, senza rancori, rabbia o rimorsi. Solo così potrai volare, ed allora saprai chi veramente sei. Perciò, non essere triste, perché tu volerai. Ne sono sicuro.

**Il papero abbraccia l'attore prima di uscire di scena.**

► **Papero**  
Grazie amico per le tue parole, ora avrò il coraggio di volare!

► **Viaggiatore**  
Addio! Quik!

► **Papero**  
No addio: arrivederci a presto!

► **Papero (Baritono)**  
Quik, quok, quak!

**Papero esce, il Viaggiatore rimane solo.**

## SCENA SECONDA

► **Viaggiatore**  
Oh! Perdincirindella!  
La giornata inizia bene! Il sole splende gli uccelli cantano e le farfalle ridono.  
Certo che da quando ho lasciato il villaggio per cercare la mia strada, mi stanno succedendo tantissime cose.  
Se qui ci fossero quelli che mi prendevano in giro per i miei sogni... Ora sì che vedrebbero anche loro, che gli animali possono parlare (quando li si sa ascoltare) e che il vento può raccontare (certo se si ha la pazienza di comprenderlo).  
Avreste dovuto esserci anche voi, quando l'altro giorno uno scarabeo altezzoso ed in vena di ciacole mi si è posato sul berretto raccontandomi la storia di tutte le sue peripezie per arri-

vare infine a cavalcare il cavallo prediletto dell'imperatore, quello con i ferri d'oro.  
E quante arie che si dava! Oppure quel giovane rospo con cui rimasi ad ammirare il sole. Quel poverino tanto era brutto fuori, quanto era bello dentro.  
Pareva veramente che come raccontano le leggende antiche, avesse nella sua testa una pietra preziosa.

Ma penso fosse il suo desiderio di scoprire cosa c'era lassù, sempre più in alto, su fin dove splende il sole, a fargli brillare quella luce nello sguardo, quasi fosse di smeraldo.

Mi raccontò come saltò fuori dal pozzo, verso la luce, prendendo, con un balzo, un passaggio da un secchio. Mi raccontò che non si fermò allo stagno, dalle rane, perché lui voleva vedere il mondo. Mi racconta che incontrò un bruco sulla sua foglia di cavolo, e di come lo salvò dalle galline.

Chissà che fine avrà fatto il piccolo rospo, forse una cicogna l'avrà veramente acchiappato con il suo lungo becco e portato proprio vicino al sole... Chissà...

**(si sente un suono sommerso di pianto - violento solo -)**

Ma cos'è questo suono?... un grillo?... una zanzara?... o una cicala? **(si sente ancora il pianto un po' più forte)**

Oh, perdinciberolina! Ma... lo sentite anche voi? Cos'è? Un miagolio di un gattino? Lo strano cinguettio di un uccellino? O qualcuno che sta strozzando una gallina? **(il pianto diventa forte)**

► **Mignolina**  
Hi! Hi!

► **Viaggiatore**  
Oh! Perdincibernacolina! Ma questo è il pianto di una bambina! Ma... dov'è?

► **Mignolina**  
**(non la si vede)** Sono qui!... Hi!... Hi!

► **Viaggiatore**  
Ma qui dove? Mah! Io non la vedo... Voi la vedete?



► **Mignolina**  
Ma qui! Attento che mi calpesti!!

► **Viaggiatore**  
Ti calpesto?... Ma dove?!... Ah! eccola! Perdincitricaspiterina! Sei proprio piccolissima... **(si china a guardarla come se fosse per terra davanti a lui)** Su, non piangere... Chi sei? Come ti chiami?

► **Mignolina**  
Io mi chiamo ... Mignolina

► **Viaggiatore**  
Mai un nome fu tanto appropriato! Ma perché piangi così disperata?

► **Mignolina**  
Perché tu... tu... racconti del rospo... **(e riprende a piangere disperata)**

► **Viaggiatore**  
Beh, ma non era una storia triste!

► **Mignolina**  
Ma no! Cos'hai capito! Non era la storia a farmi piangere... Ma il rospo!  
È stato proprio un brutto rospo a rapirmi dalla mia casetta. Ed io ora sono tanto triste, e sola, e perduta. Ho freddo fame e sonno, e mi fanno male i piedi... e mi si è anche rotta un'unghia!

► **Viaggiatore**  
Oh povera piccolina... vieni qui **(fa finta di raccogliera e metterla sul palmo della mano. Poi rivolto al pubblico)** Poverina, vedete com'è triste?... la vedete?... No? Aspettate un momento, ho un'idea! **(tira fuori una lente d'ingrandimento, o bolla di sapone, o altro espediente, e compare Mignolina vestita da sposa)** Oh, eccoti! Ora la vedete? Ehi, ma che bel vestito che hai, sembri un bianco fiorellino... Se ti vedesse un maggiolino!

► **Mignolina**  
**(riprende a piangere)**  
Hi! Hi!... Non mi parlare di maggiolini!





► **Viaggiatore**  
Perdincirindellina! Neanche di maggiolini si può parlare! Come mai?

► **Mignolina (Soprano)**  
Come mai, come mai  
son finita in mezzo ai guai,  
forse questo è il mio destino,  
ma io il capo non lo chino!

Dentro ai petali di un fiore  
sono nata per l'amore  
di una dolce grande mamma.  
Dentro al guscio di una noce  
fu il mio letto e la sua voce  
mi cantava ninna-nanna.

Ma una notte una rospa  
(che le cada un sasso in testa!)  
mi rapì dal mio lettino!  
La signora, quella rospa,  
mi voleva maritare  
col suo figlio repellente.  
"Com'è bella, com'è bella!"  
Gridan tutti nello stagno,  
ma pur di non sposar quello,  
avrei maritato un ragno!

Fuggii proprio via di lì,  
in un viaggio avventuroso,  
dopo un giorno, o giù di lì,  
mi rapì un maggiolone,  
mamma! Mamma! Che schifoso!  
"Com'è brutta, com'è brutta!"  
gli dicevan gli altri insetti.  
Fu così che un po' distrutta,  
lesta a gambe me la detti!

► **Viaggiatore**  
Un maggiolone! C'è da non crederci!  
Ma come mai?

► **Mignolina (Soprano)**  
Come mai, come mai  
son finita in mezzo ai guai,  
forse questo è il mio destino,  
ma io il capo non lo chino!

Stanca, triste e denutrita  
da una topa fui trovata  
che pensava a un bell'affare.  
Sai qual è? Vuoi indovinare?  
Mi voleva maritare!  
Anche lei! Con un talpone!  
Vecchio, avaro e un po' musone.  
"Com'è brutto, com'è brutto!"  
io pensavo disperata  
e così anche da loro  
io di corsa son scappata!

Come mai, come mai  
son finita in mezzo ai guai,  
forse questo è il mio destino,  
ma io il capo non lo chino!

► **Viaggiatore**  
Fiiuu! Perdincistrabaccolina! Che storia!  
Sembra una telenovela! Ma in tutta questa tra-  
gedia, qualcosa di bello ti sarà pur capitato?

► **Mignolina**  
No, no... Anzi, sì... Piccoli insetti buoni che mi  
hanno aiutato come potevano... poi una rondi-  
ne che ho aiutato a guarire... Si era offerta di  
portarmi via con lei... lassù...

► **Viaggiatore**  
Ci sono, questa è un'idea.  
"Guarda lassù!" così mi diceva sempre mio  
padre, quando ero triste. E così mi disse l'ulti-  
ma notte, prima di andarsene, lui. Via. In cielo.  
"Guarda lassù, con amore, speranza e ottimi-  
smo, e qualcosa succederà."

**I due guardano in alto, si sente il battito  
d'ali, ed inizia il canto "Guarda lassù",  
intanto un grosso cigno si posa davanti a  
loro.**

► **Cigno (Baritono)**  
Guarda lassù  
ancor più in alto del cielo  
e d'incanto, dal cuore,  
si toglie ogni velo.  
Guarda lassù  
e riprendi a sognare



immaginando te stesso  
che se vuoi puoi volare.  
Guarda lassù,  
con speranza ed amore  
e d'incanto, il mondo,  
diventa migliore.

► **Viaggiatore**  
Buongiorno, amico mio, le puoi dare un pas-  
saggio?

► **Cigno**  
Certamente, con piacere! Conosco un posto  
meraviglioso dove c'è un piccolo ma bellissi-  
mo re, che sta cercando moglie!

► **Mignolina (Soprano)**  
E no! E no! Allora è una congiura!

► **Viaggiatore**  
Vai e non ti preoccupare, da lì in alto troverai  
sicuramente la tua strada! Addio!

► **Mignolina (Soprano)**  
Grazie amico! Addio, ma non so nemmeno il  
tuo nome...

► **Viaggiatore**  
Io sono Hans! Il viaggiatore sognatore! Con  
un solo soldo d'argento in tasca e mille storie  
nel cuore!

**Mignolina parte con il cigno, Hans rimane a  
guardarli andar via.**

#### SCENA TERZA

► **Viaggiatore  
(rivolto al pubblico)**  
Piccolina, ma che caratterino!  
Con quella testolina farà certo molta strada!  
Anch'io veramente, vorrei fare molta strada,  
ma se ogni due per tre mi fermo, domani sono  
ancora qui!

**Hans riprende a camminare.**  
Io sogno tantissimo! Anche voi sognate? La  
prima notte che ho dormito sotto le stelle, ho

fatto uno stranissimo sogno: ho sognato una  
fanciulla **(si ferma)**.  
Ma non una fanciulla comune: una principessa!  
Bellissima e dolcissima. Non conosco  
nient'altro di lei che la perfezione del suo viso  
e il tocco delle sue dita...

Ma il suo sguardo silenzioso sembrava chie-  
desse il mio aiuto e le dita della sua mano strin-  
gevano forte la mia, quasi a non volermi lascia-  
re più... A volte i sogni sono veramente strani!  
Perdincibaccolina! **(guidando verso l'alto)**  
ma quella è la Montagna Nera dalla Foresta  
Buia... Ora il sole sta già calando. Domani l'at-  
traverserò... **(si sentono fuori scena risate  
"da cattivo")**... Chi è che ride con quel voci-  
one? Lo sentite anche voi?

**(Un grosso cigno è per terra ferito ed un  
uomo con una fionda ride torturandolo)**  
Per tutte le perdincibaccoline dell'Univer-so!  
Cosa stai facendo?

► **Uomo Cattivo (Baritono)**  
Via da lì! Spostati da davanti!  
Se non vuoi un bel sasso in mezzo ai denti!

► **Viaggiatore  
(intervenendo sulla musica)**  
Ma perché? Cosa ti ha fatto questo povero  
cigno?

► **Uomo Cattivo (Baritono)**  
A me niente ha fatto di male,  
ma non mi piace che abbia le ali.  
Lui là in alto, ed io quaggiù!  
Così senza piume non volerà più!

► **Cigno (Soprano)**  
Aiuto salvami! Ti prego, amico mio!  
E con le tue storie intreccia un ordito  
che possa ridare alla ragione il lume,  
e a me, alla fine, salvare le piume.

► **Viaggiatore**  
Giusto!... La sai la storia di quello che...

► **Uomo Cattivo (Baritono)**  
Ma che storia e storia,  
io voglio ben altro!





► **Io voglio denaro! E gloria!**  
Con chi pensi di fare lo scaltro?  
(guardando Hans con fare minaccioso)

► **Viaggiatore**  
Non oserei mai fare il furbo con un signore,  
quale sei tu, signore dalla voce grossa e dal cervello fino... Giusto?

► **Cigno (Soprano) e Uomo Cattivo (Baritono)**  
Giusto!

► **Viaggiatore**  
Quantunque un vero signore non entrerebbe mai in un villaggio con sulle spalle un grosso pollo spennacchiato. Giusto?

► **Cigno (Soprano) e Uomo Cattivo (Baritono)**  
Più che giusto!

► **Viaggiatore**  
E c'è da dire altresì che un vero signore, farebbe un po' ridere con quella semplice fionda appesa alla cintura, al posto di una splendida lucente, affilatissima spada... Giusto?

► **Cigno (Soprano) e Uomo Cattivo (Baritono)**  
Giustissimo!

► **Viaggiatore**  
Ma d'altra parte, una spada così bella, costa molto, tanti denari... quasi un soldo d'argento... Vero?

► **Cigno (Soprano) e Uomo Cattivo (Baritono)**  
(con un attimo di esitazione) Verissimo!

► **Viaggiatore**  
Ma guarda guarda che combinazione! Ho proprio qui un bel soldo d'argento: l'inconfondibile, l'inseparabile, ma soprattutto (sigh!) l'unico soldo d'argento!!

(l'uomo sta per portarlo via ad Hans)  
Alt! Un momento! Se prometti di non prenderla più con gli animali ed i più deboli, e lasci qui la tua fionda, ti darò il mio soldo d'argento.

► **Uomo Cattivo (Baritono)**  
Oh! Sì! Sì lo prometto! (prende il soldo e scappa via) Bye! Bye!

Hans va verso il cigno, lo tiene tra le braccia ed inizia a carezzarlo con dolcezza. Il cigno inizia a cantare.

► **Cigno (Soprano)**  
Ancora una volta è la tua fantasia a ridare le ali all'anima mia.  
Per me hai donato il tuo soldo d'argento ma un giorno vedrai, ne avrai indietro cento.

► **Viaggiatore**  
Oh! Questo non è importante...

► **Cigno (Soprano)**  
Guarda lassù, sorride una stella:  
fra tutte le storie, la tua è la più bella.  
Guarda lassù, lassù è il mio destino:  
domani andrò a casa,  
ma ora stammi vicino.

► **Viaggiatore**  
Ora dormi... riposa... se vuoi ti racconto una storia...

► **Cigno (Soprano)**  
Ora guardo quassù, i tuoi occhi, il tuo viso  
la speranza e l'amore, ti han disegnato il sorriso.  
Io so che sei stanco, ora dormi anche tu. Lo sai che nel mio manto, ancor c'è una piuma blu?

► **Viaggiatore**  
(sorridente vedendo la piuma) Buonanotte, mio brutto anatroccolo!

► **Cigno (Soprano)**  
Buonanotte Hans.

#### SCENA QUARTA

Mattino. Hans si sveglia. Il cigno non c'è più. Gli ha lasciato la piuma blu.

► **Viaggiatore**  
Oh! Il mio amico se ne è andato, ma che bel dono mi ha lasciato. Ne farò una penna per scrivere. Chissà forse mi porterà fortuna. Certo di fortuna oggi dovrò averne parecchia se voglio attraversare la Foresta Buia...

Dicono che entrare in quel bosco è come entrare in un mondo affogato nell'inchiostro, come se fosse sempre notte.

Dicono che là dentro, come serpenti, strisciano a terra mille sentieri luminescenti, ma solo uno è quello giusto...

E che lì non esistono piante carnivore... gli alberi sono carnivori!... ed anche molto affamati!!

Voi mi chiederete: e allora perché ci vai? Non lo so, ma qualcosa mi spinge ad attraversarla... forse al di là c'è un paese sconosciuto... forse la bella principessa dei sogni che ha bisogno del mio aiuto... Mah! Oramai ci sono dentro, vedrete che presto ne uscirò! (passa il tempo) Ho paura di essermi perso, sono ore, o forse giorni, che cammino...

Comincio ad essere un po' preoccupato... sinceramente anche un po' spaventato. Ma non voglio perdermi d'animo.

Quasi quasi mi racconto una barzelletta da solo. La sai quella di Tizio che pensava di esser Caio? ...No?... Quella che poi era Sempronio? Ah! Ah! Che ridere... Ma la sapevi già? ... Allora te ne racconto un'altra, la sai quella...

(passa il tempo. Hans è sempre più disperato) Non so più che barzellette raccontarmi. Da quanto è che sono qui dentro? Una settimana? Un mese? ... Non ce la faccio più...

Brancolo nel buio tutto il tempo... Durante le ore dei pasti devo nascondermi perché se no gli alberi carnivori mi saltano addosso... ieri uno mi ha mangiato una scarpa!... (passa il tempo. Hans è affranto) Povero me, povero me! Sono finito! Ormai mi sono perso... non vedrò mai più le meraviglie del mondo... non vedrò mai più la dolce principessa... ma soprattutto non vedrò mai più la splendida luce del sole ed i suoi colori...

Fuori scena inizia il canto "Guarda lassù". Lui guarda in alto e vede un filo d'argento come raggio di luce, che subito afferra e

viene guidato così alla fine della foresta. Sono due cigni ad aiutarlo. Hans uscito abbraccia e saluta i due cigni. Grazie amici miei, mi avete salvato la vita, proprio ora che avevo perso ogni speranza...

► **Cigni (Soprano e Baritono)**  
Non ci ringraziare o giovane uomo, abbiamo soltanto ricambiato il tuo dono.

Col sorriso cancelli la tristezza e il dolore, i racconti più belli son di Hans, il viaggiatore! Con le fiabe e l'amore ci hai insegnato a volare le tue stesse parole ti han potuto salvare

Va nel mondo e continua questo inno alla vita che la tua storia non è ancora finita!

FINE







## IL VIAGGIO DI HANS

# Ascoltando la terra

### SCENA PRIMA

Notte, in scena c'è un albero; Hans si sveglia.

► Hans

Che sogno... che sogno strano...  
Sì, c'era una ragazza, bellissima come una principessa... la mia principessa!  
Con la sua voce d'argento raccontava... di un cigno... il Cigno della Fortuna! Magari passasse anche da me! Mi sa che di fortuna ne avrò bisogno se voglio continuare il mio viaggio. Mi sono svegliato, ma non è ancora giorno. Non so neanche più da quanto tempo ho lasciato il mio villaggio. Da quando anche mio padre è morto, io sono rimasto solo e così ho deciso di partire all'avventura e sposare una principessa, la mia Principessa!  
Ma... dove sono? Dovevo essere ben stanco ieri sera... non mi sono neanche accorto di essere salito fin quassù.  
Oh! Però com'è bello!! **(guardando lontano)** Da qui si vede tutta la valle ancora addormentata e laggiù? Cos'è quel luccichio nel buio come mille occhi attenti? Dev'essere una città lontana... Ma io ci arriverò! In qualche modo ci arriverò... forse il sogno voleva indicarmi la strada. Tra poco sarà giorno... Meglio mettersi in cammino!

### SCENA SECONDA

Mattino. Hans arriva nell'aia di una casa di campagna, sente un pianto sommesso e vede una triste ragazzina che piange.

► Hans

**(rivolto al pubblico)** Ma chi è là? Una ragazzina che piange? Andiamo a consolarla! **(a voce alta per farsi sentire dalla ragazzina)** Guarda, guarda... ma questa è una magia!... Una bimba che fabbrica perle con gli occhi... Ma chi sarà? Forse una piccola fata!

► Ragazzina

No, io sono solo una ragazzina ma ho il cuore tanto amaro come una medicina.

Nel letto devo stare per la malattia che ho. Io che volevo il mondo mai lo conoscerò!

► Hans

Il mondo... Quale mondo? Quello grande grande che inizia da qui e non si sa dove va a finire o quello che vive anche in un vaso di fiori? Quello degli uomini o quello degli animali? Quello che hai nel palmo della tua mano o quello che gira e rigira nel tuo cervello?  
Perché sai, ce ne sono molti di mondi, molti di più di quanto credi, molti di più di quanti tu ne possa immaginare! Mia madre diceva sempre: "Prima di fare il primo passo chiedi il permesso alla Terra!"

► Ragazzina

E se la Terra dice no?

► Hans

Allora è meglio aspettare un po'! Ma intanto si può sempre viaggiare. Dimmi... dimmi un posto che non hai mai visto e dove vorresti essere...

► Ragazzina

È in un bel teatro che io vorrei andare!

► Hans

In un teatro? Ma è semplice... fai conto di esserci già! Dunque, dunque... Prima di tutto bisogna avere una storia: triste? allegra? drammatica? enigmatica? commedia o tragedia? di paura o da ridere?  
Poi bisogna cercare i personaggi: gli attori! Dimmi, cos'hai lì? ... **(la ragazza mostra una brocca, una bambola ed un libro)** Oh! Molto interessante... una brocca, una bambola e... un libro!  
Ora vediamo cosa ho io qui... un rastrello e un inaffiatoio. Ora ci vuole la scena, un po' di musica... Ah! dimenticavo: un buon pubblico che sappia battere le mani!  
Sentiamo se c'è? **(applauso)** C'è!! Ed ora





andiamo a cominciare!  
Hans va dietro alle lenzuola stese fingendo che siano il sipario del teatrino immaginario.

Un giorno il rastrello disse alla brocca: "Con quella bocca aperta sembri proprio una sciocca!" Rispose quella arrabbiata: "Tu di bocca ne hai una tutta quanta sdentata!"  
Poi l'innaffiatoio venne a metterci il becco: "Suvvia non litigate, mia sorellastra brocca, quello è solo invidioso perché lui acqua non tocca!".

► Ragazzina  
No, non tocca!

► Hans  
(rastrello) "Toh! Guarda chi è arrivato: il grande amico del vaso, quello a cui mai non smette di gocciolargli il naso".  
(innaffiatoio) "Lo sai che queste gocce non sono raffreddore, ma acqua pura e fresca per far nascere un fiore, un fiore colorato per la piccola regina, così che lei lo veda e sia allegra alla mattina".

► Ragazzina  
Un bel fiore!

► Hans  
"Anch'io contribuisco!" - disse allora il rastrello - "ogni giorno pulisco coi miei denti il giardino, così per la regina sarà sempre più bello".  
"Allora se è per quello" disse poi la brocca "se non ci fossi io così a lei vicino, sai cosa importerebbe di fiori e giardino! L'acqua è per lei la vita, ed io la sua preferita!"  
(bambola) "Basta! Fate silenzio altrimenti la sveglierete! Io so che cosa ama la piccola regina e non perché sia più bella o mi ritenga migliore, ma perché mi tiene stretta sempre vicino al cuore. Vedete quel vecchio libro che accanto a lei sonnecchia, è lui che le racconta, quando lei è sola e triste, quanto la vita è bella e quanto amore esiste. E che tutti intorno a lei, le vogliono un gran bene. Così lei sa e sorride, dimenticando le sue pene!"

La storia finisce, la ragazza ride e applaude.

Hans si inchina, in quel momento arriva il padre con in mano una pagnotta.

► Padre  
Che bello vederti ridere.  
Che felicità!

► Ragazzina  
Papà!  
Che felicità!  
Un giorno sarò attrice!

► Padre  
Tutto il mondo ti vorrà  
e la speranza nascerà.

► Ragazzina  
Sì, tutto il mondo mi vorrà  
e la speranza nascerà.

► Hans  
Che bello vedervi così felici...  
Ma ora devo andare!

► Ragazzina e Padre  
Aspetta!  
Vogliamo ringraziarti  
con tutto il nostro cuore  
pane ti possiamo dare  
che calmi la tua fame:  
è per il tuo viaggiare.

► Hans  
Il pane lo accerto, ma devo andare.

► Padre  
Resta che tra poco  
la pioggia cadrà spesso!

► Hans  
Non importa: devo andare a cercare la mia principessa!

#### SCENA TERZA

Hans arriva di corsa sotto la pioggia. Entra in un fienile: sul pavimento ci sono un paio



d'ali di cigno e poco più in là una grande spada.

► Hans  
Mamma mia che tempaccio! Perdincibaccolina! Un fulmine per poco non mi bruciava le penne! A proposito di penne e piume: e queste? Cosa sono? (trova le ali e le esamina)  
Per tutte le perdincibacche! E questa? (trova la spada. Prima con timore, poi più a suo agio gioca con essa, quando dal buio compare un uomo che lo guarda severamente. Hans, se ne accorge e si spaventa)

► Uomo  
Tu chi sei piuttosto?  
Tu che entri come un matto,  
in questo posto, di notte!

► Hans  
Io... io sono Hans, un viaggiatore.  
Sto andando in città, per sposare la principessa dei miei sogni.

► Uomo  
Anch'io son sempre in viaggio  
e là sono diretto:  
dovrem passar la notte  
sotto lo stesso tetto.  
Non possiedo altro che la mia spada  
e una gran fame.

► Hans  
E queste ali di cigno?

► Uomo  
Chissà potran servirci  
lungo la strada.

► Hans  
Io ho questa fionda!  
E un pezzo di pane da dividere con te...

► Uomo  
Se il tuo cuore è generoso  
così com'è il tuo gesto  
la riuscita è già in te  
e la fortuna farà il resto!

#### SCENA QUARTA

Arrivano in città. È giorno di festa.  
Per terra raccolgono un foglio di giornale, con sopra l'immagine della principessa: è proprio la ragazza che Hans sogna sempre.

► Hans  
Guarda qui... È lei!  
È la principessa che appare nei miei sogni!

► Uomo  
Quanta eccitazione  
quanta trepida emozione nelle strade.  
Quale meraviglia, qual fantastico  
scompiglio... ma che cosa accade...

► Hans  
È festa! È festa!

► Uomo  
Festa! Festa!  
Anche se qualcuno perderà la testa!  
È festa! È festa!  
Lei ha dichiarato festa!  
Così saranno in molti a perdere la testa!

► Hans  
Ma allora è lei?!?

► Uomo  
Questa principessa  
non può essere la stessa,  
questa ama crudelmente.  
Sposerà soltanto  
chi replica al suo canto  
rispondendo esattamente.

► Hans  
Poi sarà festa! E festa!

► Uomo  
La cosa atroce è questa:  
che chi non le risponde perderà la testa!

► Hans  
Io vado da lei!





► Uomo  
Resta!  
Se sbagli la risposta tu perderai la testa!

► Hans  
Non mi importa se rischio di morire! Domani mi presenterò al castello per rispondere ai suoi indovinelli. È lei che ho sognato ed è lei che sposerò!

#### SCENA QUINTA

Notte. Hans e l'Uomo si apprestano a dormire.

► Hans  
Lo so, sono uno scemo! E forse domani morirò, se non risponderò esattamente alle tre domande della principessa...  
Ma lei... Lei è il mio sogno! Lo so, tutti dicono che lei è tanto bella quanto cattiva, viziata, odiosa, capricciosa, crudele, antipatica e scorbatica!  
Ma io so che lei non può essere così... Io la conosco! Io l'ho sognata per cento notti e amata fin dal primo giorno. Lei nei miei sogni è dolce e gentile. Prende la mia mano e l'accosta al suo viso, in un'eterna carezza... guardandomi con quei suoi occhi... quasi chiedendomi aiuto... Domani, tranquillo, affronterò il mio destino: qualunque esso sia! **(deciso si mette a dormire. Poi si rialza di scatto)**  
Però non riesco a dormire!

► Uomo  
**(alzandosi dal suo giaciglio si avvicina ad Hans)**  
Dormi e lasciati sognare quel segreto cammino, luminoso destino, la persona d'amare.  
Dormi e non ti preoccupare, c'è un angelo vicino, che di notte e al mattino, è accanto a te a vegliare.  
**L'Uomo si assicura che Hans stia dormendo, poi si mette le ali e prende la spada.**

Ognuno ha un suo segreto grande, medio o piccino: il grande dimora nel petto, il piccolo nel taschino.  
La principessa ha un segreto dentro sé: io scoprirò cos'è.

#### SCENA SESTA

La Principessa esce come una sonnambula dalla finestra del suo castello e vola nella notte. L'Uomo la segue anche lui volando. La Principessa giunge alla caverna del Gran Troll e si inchina ai suoi piedi.

► Principessa  
Signore mio, mia Maestà, mio pregiatissimo cultore di virtù, mio crudelissimo padrone prepotente, mio nefandissimo istruttore puzzolente. Io sono qua, per carità, e chiedo aiuto alla vostra empietà! Come tu sai è arrivato un pretendente e non vorrei che domani sia vincente. E chiedo a te, soltanto a te, difficilissime domande affinché quel presuntuoso buonanulla insolente, domani muoia già sapendo che è un perdente!

► Gran Troll  
O schiava del male di nobil virtù, vedrai che quel tale morire dovrà  
Il primo enigma dev'essere un verbo, il secondo: una nota. Poi tienigli in serbo, se la sua testa non è ancora caduta, una terza domanda, più banale se credi: ciò che si trova appena sotto ai tuoi piedi!

► Principessa  
Grazie, o mio sovrano.



volò al castello con il piano!

La Principessa si allontana volando. L'Uomo esce allo scoperto, estrae la spada e taglia la testa al Grande Troll.

► Uomo  
Tagliai la testa al Male così domani quella di Hans non sarà donata ai cani.

L'Uomo volando se ne va.

#### SCENA SETTIMA

A palazzo. È il giorno degli enigmi. Hans e l'Uomo (ora senza ali) sono assieme. La Principessa, tutta vestita di nero, è sul suo trono.

► Hans  
Io sono tranquillo!  
Sono tranquillissimo!...  
Più tranquillo di così!...  
Guardate: non mi tremano neanche le mani.

L'Uomo gli si avvicina e lo prende in disparte.

► Uomo  
Amico non tremare tu devi avere coraggio: tu devi ascoltare il tuo compagno di viaggio.

► Principessa  
Io canterò! Io canterò tre indovinelli. E riderò, io riderò dei suoi tre sbagli!

► Uomo  
Un verbo è per certo il primo quesito ascolta il suo canto fin quando è finito.

► Principessa  
Lui sbaglierà! Lui sbaglierà ogni risposta. Io taglierò, sì taglierò la sua testa!

► Uomo  
Il secondo è una nota, una tonalità, e il terzo è qualcosa che lei calpesterà!

► Principessa  
Lui morirà! Lui morirà! Ah! Morrà!

► Uomo  
**(dà ad Hans uno strano grosso involucre)**  
Qualunque cosa accada tu non dimenticare che dentro qui c'è un dono che a lei devi mostrare!

► Principessa  
A te che sfidi la morte per sposare me, ricordo che le risposte devon esser tre!  
Dal profondo, da lontano, noi facendolo capiamo, chi non lo fa è cieco in altro senso e chi lo fa dà voce al silenzio!

► Hans  
È un verbo... sicuro un verbo... qualcosa che possiamo fare dal profondo o da lontano... cieco in altro senso... dare voce al silenzio... Cosa diceva mia madre quando non sapevo cosa rispondere?  
"Ascolta il tuo cuore" mi diceva "e darai voce al silenzio" Sì! È così... ascolto... solo ascoltando possiamo capire! **(rivolto alla Principessa)** Mia Principessa la prima risposta voglio dare, soluzione di virtù è: ASCOLTARE.

La Principessa è sorpresa.





20

**► Principessa**

Non è per te indicazione,  
ma se io canto una canzone,  
lei indica al mio canto dove andrà  
e articola parole in quantità!

**► Hans**

Oh! Perdincibacco! Questo enigma ho paura  
sia una trappola... Il mio amico mi ha detto di  
pensare ad una nota musicale... Ma è anche  
un'indicazione ed articola parole in quantità...  
Una nota... Ma io non conosco le note...

**(rivolto al pubblico)** ... Aiuto! Aiutatemi!!

Qual è la prima nota? **(DO)**

Poi dopo c'è? **(RE)**... magari fossi Re, ma non  
può essere. Poi? **(MI)** No! Non ancora... Poi  
cosa c'è? **(FA)** No, Fa non fa per me! Poi?  
**(SOL)**..

Il Sol è bello quando splende in ciel! Ancora,  
vi prego... **(LA)** Cosa avete detto? **(LA)**... **Si**: è  
LA!

È giusto! Non può che essere che il LA: tonalità,  
articolo indicazione, e nota musicale!  
Grazie Ragazzi!

**(rivolto alla Principessa)** Mia Principessa la  
risposta è questa qua: hai pensato ad una nota,  
sicuramente il LA!

**La principessa è sbalordita.****► Principessa**

Da lei noi tutti siamo nati  
esseri deboli e dannati.  
Sopra di lei l'uomo ragion ritrova,  
sotto di lei, lui sorge a vita nuova.

**► Hans**

Non devo perdersi d'animo proprio adesso!  
Perdincibaccolina, questa è proprio difficile!  
Dunque ragioniamo... cosa aveva detto il mio  
amico: "Qualcosa che lei calpesta!?" Io mi  
sento calpestato! Calma, calma, pensaci Hans,  
razza di vagabondo che non sei altro... sotto di  
lei... sopra di lei... Noi tutti siamo nati... Mia  
madre non può essere: sono figlio unico!  
Però c'è una mamma comune a tutti gli esseri  
viventi... Sì! La TERRA!!!

Come quella che ha sotto ai suoi piedi: "Prima

di fare un passo chiedi il permesso alla terra!"

Ed ora ASCOLTA - LA - TERRA!

**(rivolto alla Principessa)**

Mia Principessa dal rosso cuore in guerra, la  
parola pensata è sicuramente TERRA.

**La Principessa si alza sdegnata in piedi.**

Ed è proprio alla terra che io porgerò un dono  
affinché il tuo animo diventi più buono!

**Hans apre il misterioso involucro e fa rotolare per terra la testa del Troll. La Principessa urla e sviene. L'Uomo indossa le ali da angelo. La principessa, cessato l'incantesimo, si rialza e si avvicina ad Hans.**

**► Principessa**

Hans!

Il malefico Troll  
mi aveva ipnotizzata:  
amore mio  
tu mi hai salvata!

**► Uomo**

Hans!

Il tuo cuore è sincero  
la tua bontà non ha eguali,  
sei tu che hai dato vento  
alle mie ali.

**► Hans**

Ed ora festa! Sia festa!

**► Uomo e Principessa**

Festa! Festa!

Festa ci sarà!

Perché soltanto il Troll

ha perso la sua testa!

Festa! Festa!

E Hans, il vagabondo,

ha una corona in testa!

**► Hans**

Un matrimonio in grande da far girare la testa!

E sarà festa! Per sempre festa!

**FINE**

# Monica Malavasi

drammaturga

Monica Malavasi, scrittrice milanese, da anni lavora nell'ambito della produzione e promozione nel mondo dello spettacolo. Ha collaborato con manifestazioni quali Festival La Versiliana, Gressoney Alp Festival e con artisti quali Giorgio Gaber, Miriam Makeba, Ornella Vanoni.

Insegna Tecnica di comunicazione e Ufficio Stampa presso l'Istituto Superiore di Musicologia di Milano e collabora con diverse case editrici.

Da alcuni anni è autrice di testi nell'ambito della canzone d'autore e creatrice di libretti per il teatro musicale contemporaneo.

Con Cesare Picco ha scritto "Triangolo d'amore" (1996) operina in un atto per soprano, baritono, attore ed ensemble; "Suite Movie" (1997) per quintetto a fiati e voci recitanti.

Per il festival trentino «Vinum Bonum» nel 1997 ha scritto "La Leggenda del Vino Incantato" eseguita dal quintetto a fiati Kamera Quintet di Trento, nel 1998 ha scritto il libretto per "Il Segreto della Cantiniera" operina in un atto per soprano, attore ed ensemble entrambe musicate da Cesare Picco.

# Paolo Coggiola

compositore

Paolo Coggiola, è nato a Milano nel 1967. Ha compiuto gli studi musicali sotto la guida di Paolo Vaglieri e Bruno Bettinelli, diplomandosi in Composizione e Musica Corale e Direzione di Coro.

Nel 1994 è stato tra i vincitori del concorso nazionale di composizione «Milano Milhaud» promosso dai Pomeriggi Musicali. Nel 1998 si è classificato secondo al concorso internazionale di composizione «2 agosto» di Bologna, in seguito al quale un suo brano per percussioni e orchestra è stato eseguito dalla orchestra sinfonica Arturo Toscanini di Parma, sotto la direzione di Daniele Callegari, e trasmesso dal terzo canale televisivo della Rai. Un suo brano per arpa e pianoforte è apparso in un disco edito dalla BMG Ricordi.

Ha scritto per numerosi ensemble e festival di musica contemporanea tra cui «Gli armonici» Palermo, «Sentieri selvaggi» di Milano e il

festival «Musica sacra dei nostri giorni» di Napoli. Autore di diversi melodrammi, ne ha composto espressamente due per ragazzi, il primo su testo di Gianni Rodari e uscito in seguito in compact a cura della Civica scuola di musica di Rozzano, il secondo eseguito dall'ensemble «In-Canto» di Terni.

Ultimamente sono state ascoltate a Milano sue rielaborazioni per orchestra delle canzoni popolari di Garcia Lorca eseguite dai Pomeriggi musicali di Milano e il mezzo soprano C. N. Bandera, sotto la direzione di Fabio Maestri. Pubblica con Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali.

# Cesare Picco

compositore

Cesare Picco, nato nel 1969, è pianista e compositore. Inizia gli studi classici di pianoforte all'età di quattro anni. Nel 1982 inizia gli studi di composizione, unitamente allo studio e alla pratica di improvvisazione pianistica ed organistica.

Dal 1987, si esibisce in tutto il mondo in concerti di piano solo e inizia l'attività di compositore per orchestre e solisti. Ha composto tra gli altri per formazioni quali Orchestra Pomeriggi Musicali di Milano, OMC-Orchestra Musica Contemporanea di Palermo, Gli Strumentisti di Milano, Quintetto Bibiena, New World Project Group, Kamera Quintet, Quartetto Prokofiev, Ensemble Mirò de Paris e per solisti quali Antonio Ballista, Carlo Boccadoro, Emilio Galante.

La sua musica è stata eseguita in Italia (tra le rassegne: «Settembre Musica» di Torino, Fondazione Teatro Massimo di Palermo, Festival «Palermo di Scena», Festival «Vinum Bonum» trentino, «Gressoney Alp Festival») e all'estero a Madrid, Monaco, Bonn, Londra, Lisbona, Parigi («Gaudeamus Festival» di Rotterdam, Conservatorio di Tarragona, «Festival d'été de Chauvigny», «100's Festival London», Cité Universitaire de Paris).

Autore di musiche per teatro, cinema e danza, nel 1998 ha composto il balletto, in prima mondiale "La Lupa", con Luciana Savignano per le coreografie di Susanna Beltrami, dal quale è stato tratto il cd "Lupa" (Agorà/Sonzogno 1998).



## Gianni regista Franceschini

Gianni Franceschini è nato a San Giovanni Lupatoto (VR) nel 1954. Ha conseguito la maturità classica, e si è laureato al DAMS di Bologna in Drammaturgia.

Dopo varie esperienze sempre nel campo artistico, ha trovato la sua collocazione ideale nel settore del Teatro Ragazzi; nel 1978 inizia infatti la sua carriera professionale in questo ambito, divenendo nel 1982 Direttore Artistico del Teatro Ristori di Verona e organizzatore e co-direttore artistico di ARTEVEN.

Nel 1983 fonda con altri operatori l'A.I.D.A., (Associazione Italiana Diffusione Artistica), ora Fondazione A.I.D.A./Centro Teatro Ragazzi, di cui è Direttore Artistico ed esordisce nello stesso anno come autore e regista con lo spettacolo "L'Avventura di Romeo e Giulietta".

Contemporaneamente alle sue attività per la Fondazione, seguono negli anni importanti collaborazioni con enti artistici della città come l'Ente Lirico Arena di Verona con gli spettacoli "Histoire du Soldat" del 1989, e "Quadri di un'Esposizione" del 1990.

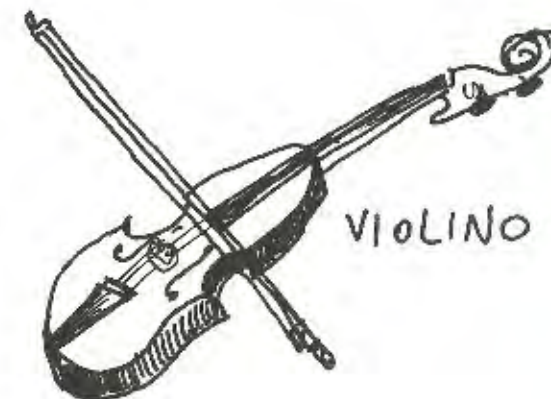
Le sue produzioni teatrali incontrano un buon seguito di pubblico e di critica, avendo inoltre l'onore di essere ospitate presso Festival teatrali in Europa (Spagna, Francia, Belgio, Austria, Russia), Stati Uniti, Canada; nel 2000 si prevede una tournée in Australia. Conduce inoltre da anni seminari di animazione teatrale per bambini, ragazzi ed insegnanti presso le scuole di Verona e provincia.

Nel 1996 ha inizio la collaborazione della Fondazione A.I.D.A. con lo psichiatra veronese Vittorino Andreoli, autore dei monologhi "L'Imbriago" (1995/96), "El Mato" (1997/98), che offrono una voce poetica e sofferta al mondo dell'emarginazione e che trovano una corrispondenza profonda di interessi nella sensibile interpretazione di Gianni Franceschini che ne ha anche curato la regia e la trasposizione teatrale.

Poliedrico nella sue scelte artistiche oltre ad essere autore, regista ed attore, è anche scenografo, cantastorie e pittore.

Nel 1983 è stato segnalato e premiato come giovane pittore, nel 1996 ha vinto la medaglia d'oro della giuria al Premio Nazionale dei Naifs di Luzzara. Due sue opere sono acquisite e sono in esposizione permanente al Museo Nazionale dei Naifs "Cesare Zavattini".

Nel 2000 presso l'Art Naif di Luzzara gli sarà dedicata una personale.







Grafica: Studio Poletto

Verona, aprile 1999



**Fondazione A.I.D.A.**  
Centro Teatro Ragazzi di Verona  
Vic. dietro Campanile Filippini, 16  
37121 Verona  
Tel. 0039 045 595284-8001471  
Fax 0039 045 8009850

**Teatro**  
Teatro Filippini  
Vic. dietro Campanile Filippini, 1  
37121 Verona  
Tel. 0039 045 592709

E-mail: [fondazione@f-aida.it](mailto:fondazione@f-aida.it)  
<http://www.f-aida.it>